

MUSEO MEMORIALE DI SCIESOPOLI EBRAICA

CASA DEI BAMBINI DI SELVINO



Un paradiso a lungo sognato, un castello da fiaba e a fatica si rendono conto di essere liberi, rinati a nuova vita.

Mi sono chiesto più di una volta perché la casa di Selvino sia rimasta così profondamente impressa nella nostra memoria (...). Bisogna considerare in quali condizioni fisiche e spirituali ci trovammo quando giungemmo a Selvino. (...) Non avevamo quasi coscienza delle nostre origini ebraiche. La vergogna e il marchio d'infamia che alcuni di noi avevano avuto impresso sul braccio da parte di coloro che ci odiavano era tutto quel che testimoniava la nostra origine. Eravamo estranei e distanti dal nostro paese, e in realtà non avevamo alcuna conoscenza della nostra patria ebraica (...). Non dimenticherò mai i soldati che, venendo a parlare con noi, ci resero orgogliosi di essere ebrei. Le parole non possono esprimere la loro dedizione (...). Ci rianvicinarono a noi stessi, alla nostra patria e al nostro retaggio. In quelle condizioni abbiamo ricevuto le basi della nostra educazione in comune. Fu lì che imparammo la nostra lingua.

Aharon Megged, *Il viaggio verso la Terra Promessa*, 1987

INDICE



PREMESSA	4
LA STORIA	5
L'ESPOSIZIONE. I TEMI	9
VALORIZZARE L'ARCHITETTURA	15
LO SPAZIO E L'ATMOSFERA	17
IL PROGETTO DI ALLESTIMENTO	18
PRIMI LAVORI	29
ESEMPI E RIFERIMENTI	30



Nel palazzo comunale di Selvino (BG), sala Purito, stiamo realizzando un Museo Memoriale dedicato ai Bambini di Selvino, 800 bambini ebrei, orfani, superstiti della Shoah e dei campi di sterminio, devastati nel corpo e nell'anima, che nella ex colonia di Sciesopoli sono stati accolti tra il 1945 e il 1948, per essere riportati alla vita, allo studio, al gioco, dalla solidarietà degli organismi ebraici milanesi, italiani e internazionali, dai soldati ebrei dell'8a armata britannica, dalle forze che avevano combattuto nella Resistenza, dalle autorità civiche milanesi che destinarono quel luogo alla loro rinascita, dalla popolazione solidale di Selvino. Il Museo Memoriale dei Bambini di Selvino intende ricordare quegli anni e quelle attività di solidarietà e di umanità.

Il Museo Memoriale verrà ospitato provvisoriamente nei locali - non ampi - del Municipio di Selvino in cui la documentazione potrà essere esposta al pubblico, in attesa che venga individuata una struttura più adeguata. Si auspica che un ente pubblico possa prendere possesso della struttura di Sciesopoli trasformandola in un servizio socialmente utile, in continuità con quello che dal 1945 in avanti quella struttura è stata, fino alla sua chiusura nel 1984. In tal caso, il Museo Memoriale dovrà trasferirsi in quell'ambiente destinato a proseguirne la vocazione post-fascista.

Si prevede che l'allestimento del Museo Memoriale sia completo entro il 2019.



Sciesopoli fascista (1924-1943)

Sciesopoli è un'ex colonia montana costruita sul luogo usato come campeggio a partire dal 1924 dal Gruppo Rionale Fascista di Milano intitolato all'eroe del Risorgimento "Amatore Sciesa", da cui il nome Sciesopoli. Il primo nucleo, formato da alcuni padiglioni in legno in grado di accogliere fino a duecento bambini, risale al 1927. Due anni dopo viene affidato all'architetto Paolo Vietti-Violi (1882-1965) l'incarico di trasformare le strutture provvisorie in un vero e proprio edificio. Il primo padiglione della nuova colonia è inaugurato l'11 giugno 1933. Nelle immagini dell'Istituto Luce il nuovo edificio è presentato come un'opera "per i bimbi del popolo" a dimostrazione della forte valenza simbolica del progetto. Sciesopoli si inserisce nel vasto programma di costruzione di colonie marine e montane, con finalità assistenziali e propagandistiche, che caratterizza il ventennio fascista. Per la gestione della colonia viene istituita la Fondazione Tonoli e Melloni, dedicata a due giovani fascisti morti nel 1922 nell'assalto al quotidiano «l'Avanti». I "Fondatori benemeriti" dell'Ente Morale sono ricordati in due targhe marmoree nell'atrio del padiglione principale.

L'architettura della colonia

Vietti-Violi disegna un complesso di ispirazione "razionalista", con l'uso di ampie aperture e tetti piani, formato da quattro padiglioni uniti lungo un asse nord-sud, alternando due corpi di planimetria a "C", inclinati di 45° rispetto alla linea ordinatrice della composizione, con due corpi di forma rettangolare allungata. La giacitura degli edifici, dettata dalla ricerca della migliore esposizione verso sud e ovest, contribuisce a mantenere il più possibile libero il "terrazzamento" su cui sorge la colonia, definendo due grandi aree cortilive. Ognuno dei quattro padiglioni era contrassegnato da un nome, evidenziato da un'insegna in facciata. Il corpo principale e primo nucleo della colonia, è indicato da Vietti-Violi come Fabbricato servizi generali; a sud, in posizione sfalsata verso est in modo da ampliare la superficie del "piazzale delle cerimonie", è collocato il Padiglione Arnaldo, dedicato al fratello di Mussolini; a nord rispetto al corpo di ingresso si trova il Padiglione Dux; il complesso è chiuso sul lato nord dal Padiglione Fabrizio, dedicato al nipote di Mussolini, figlio di Galeazzo Ciano e della figlia Edda.

Sciesopoli incontrò un immediato riconoscimento da parte della critica architettonica dell'epoca. Venne infatti pubblicato su «Edilizia Moderna» nel 1940 con parole di grande apprezzamento. Mario Labò e Attilio Podestà lo selezionarono nel 1941 per il numero monografico di «Casabella-Costruzioni» sulle colonie montane.



Sciesopoli ebraica (1945-48)

Dopo la Liberazione il complesso viene requisito dall'Intendenza di Finanza di Bergamo e la Fondazione Tonoli e Melloni, commissariata dal Prefetto di Milano, è affidata al biologo Luigi Gorini, socialista attivo nella Resistenza. Nello stesso periodo il CLN concede in uso alla Comunità Ebraica di Milano la sede del Gruppo Rionale Fascista "Amatore Sciesa" in via Unione. Insieme alla Brigata Ebraica, la Comunità è impegnata nell'accoglienza dei sopravvissuti alla Shoah, provenienti soprattutto dall'est Europa, che iniziano a dirigersi verso l'Italia nella speranza di trovare la via per la Palestina. Gli spazi a disposizione tra Milano, Magenta, Piazzatorre e altri centri di raccolta sono però insufficienti per l'elevato numero di profughi e inadeguati per le necessità particolari di giovani e giovanissimi. Il presidente della Comunità Ebraica, Raffaele Cantoni, insieme a due ufficiali della Compagnia "Solel Boneh" del Genio Reale Britannico, Moshe Ze'iri e Teddy Beery, si rivolgono così a Ferruccio Parri del CLN, ad Antonio Greppi, Sindaco di Milano, a Riccardo Lombardi, Prefetto di Milano per ottenere la possibilità di utilizzare Sciesopoli come luogo di accoglienza e di transito per i bambini e i ragazzi ebrei scampati alle persecuzioni, che hanno esigenze specifiche rispetto agli adulti. Gorini, amministratore di Sciesopoli per conto del CLN, accoglie con entusiasmo la richiesta e affitta la colonia alla Comunità Ebraica di Milano a partire dal 20 settembre 1945. Grazie all'aiuto

delle organizzazioni ebraiche, come "Gordonia", attiva nell'est Europa, all'Alyat Hanoar, al Joint (American Jewish Joint Distribution Committee), ai militari ebrei palestinesi dell'esercito britannico e alla Comunità milanese, la colonia destinata ai balilla e agli avanguardisti diventa il luogo di ritorno alla vita degli orfani sopravvissuti al nazismo e al fascismo. In totale sono circa 800 i bambini e ragazzi ebrei che, fino al 1948, passano per Selvino prima della difficile e avventurosa emigrazione verso la Palestina sotto mandato britannico. I giovani profughi trovano a Selvino "un paradiso a lungo sognato, un castello da fiaba e a fatica si rendono conto di essere liberi, rinati a nuova vita", scrive Aharon Megged nel 1985 nel suo *The Story of the Selvino Children: Journey to the Promised Land*. Moshe Ze'iri, che diviene il direttore del centro di accoglienza, costruisce un originale sistema pedagogico nel quale l'insegnamento della lingua e della cultura ebraica si uniscono al teatro, alla musica, alla pittura, ad attività artigianali e a un'educazione di tipo sionista e socialista, basata sui principi di vita comunitaria, cooperazione e responsabilità reciproca. Ze'iri di fatto dà forma a una sorta di "repubblica di bambini", come è stata definita da Megged, quasi una prefigurazione dei kibbutz che contribuiranno a fondare o nei quali andranno a vivere una volta arrivati in Eretz Israel.



Sciesopoli assistenziale (1948-1985)

Dopo la partenza degli ultimi bambini e ragazzi ebrei, Gorini affitta la colonia al Pio Istituto Santa Corona che vi apre una scuola elementare. Nel 1954 l'Opera Pia Fondazione Tonoli e Melloni si fonde con altri enti assistenziali milanesi e nasce l'Opera Pia per l'Assistenza Climatica all'Infanzia con il compito di accogliere fanciulli gracili poveri residenti a Milano e provincia. Le attività del nuovo Ente consistono principalmente nell'accoglienza di bambini e ragazzi a Sciesopoli, rinominato Istituto Climatico Permanente di Selvino, operando in stretta collaborazione con il Consorzio Provinciale Antitubercolare di Milano, fino al 1966, e poi con il Comune di Milano fino al 1976.

In questo periodo la colonia è affidata alla Congregazione delle Suore Domenicane insegnanti e infermiere di Santa Caterina da Siena, coadiuvata da personale laico, che garantisce un elevato livello organizzativo in una struttura che arriva ad accogliere circa 1.400 bambi-

ni nel periodo estivo. All'Istituto si rivolgono anche i Consorzi Antitubercolari di Monza, Como e Novara, e alcune grandi imprese private, come le Cartiere di Verona e le Acciaierie Falck.

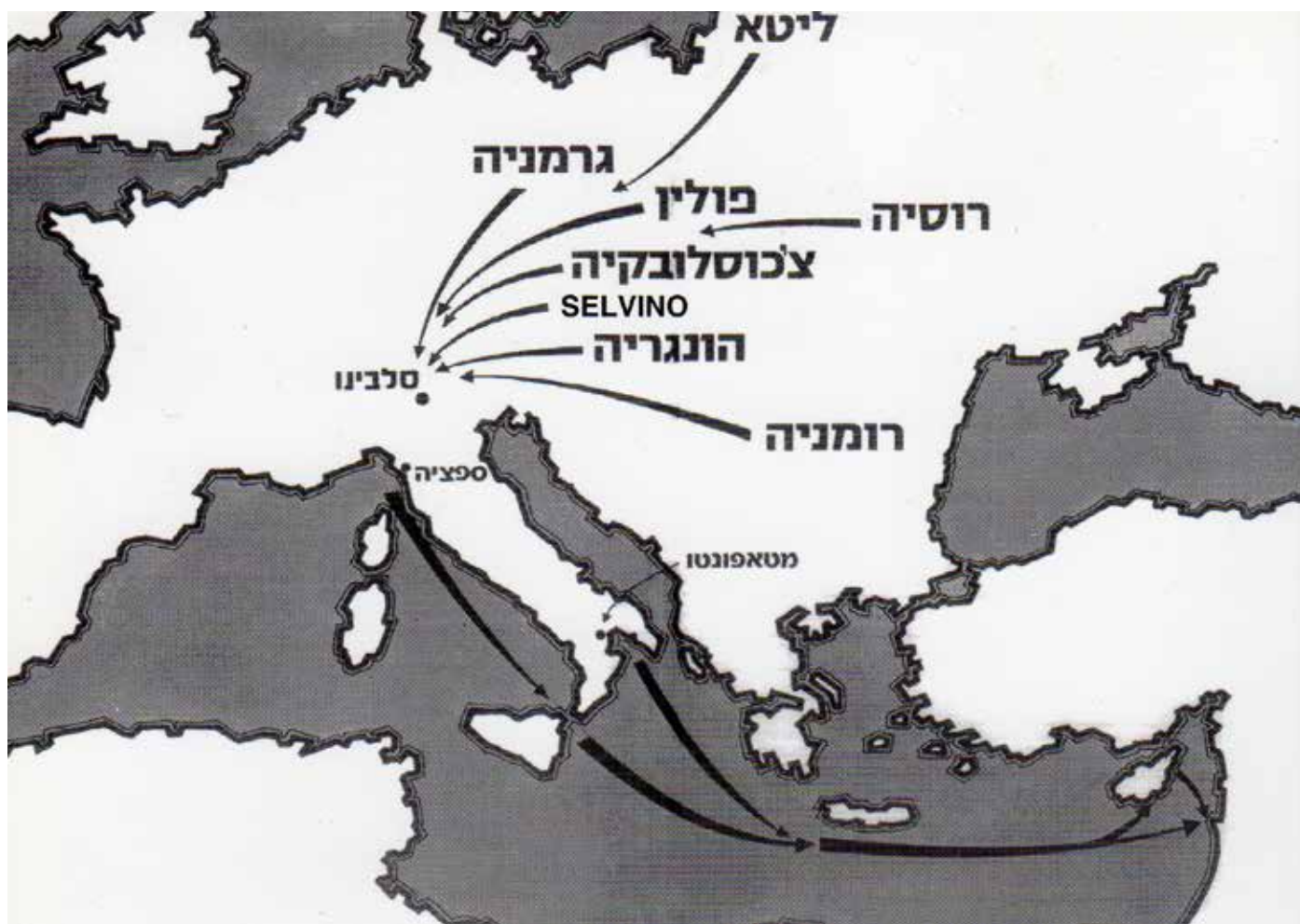
Nel 1979 l'Opera Pia sottoscrive una convenzione con il Comune di Milano per la realizzazione del progetto "Scuola Natura", che consisteva nell'invio all'Istituto di Selvino di classi delle scuole elementari e medie. Nonostante i buoni risultati educativi, la progressiva riduzione del numero degli ospiti inviati dal Comune di Milano, solo in parte compensata da altri Comuni e imprese private, determina un disavanzo economico che rende insostenibile la gestione. Il 7 ottobre 1985 l'Ente delibera la chiusura. Nel 1987, in seguito alla fusione dell'Opera Pia per l'Assistenza Climatica con altri tre Enti assistenziali si costituisce l'Istituto per l'Assistenza Minori e Anziani di Milano che, nel 1990, vende all'asta l'ex colonia.



Il recupero della memoria di Sciesopoli ebraica

Il ricordo degli 800 giovani ospiti sopravvissuti alla Shoah è sempre rimasto vivo nella comunità di Selvino. Nel 1976 Luigi Gorini e la moglie Anna Maria Torriani hanno ricevuto un riconoscimento da parte dello Yad Vashem di Gerusalemme per il loro aiuto a favore dei profughi. Nel 1983 un gruppo di sessantasei bambini di Sciesopoli ha fatto ritorno a Selvino, dove sono stati accolti con calore dal Sindaco Vinicio Grigis, ed è stata posta una targa in ricordo di quell'esperienza e dei suoi protagonisti. Nel 1996 il legame tra il Comune di Selvino e i bambini e i ragazzi vissuti nell'ex colonia è stato ulteriormente sottolineato dal gemellaggio con il kibbutz Tzeelim, in Israele, fondato dopo il 1948 da alcuni degli ospiti di Sciesopoli. Nel 1997 l'Amministrazione Comunale di Selvino ha favorito la traduzione in italiano del volume di Aharon Megged. Le iniziative finalizzate al recupero della storia degli anni della presenza ebraica sono riprese a partire dal

2013 con la petizione pubblica Perché duri la memoria, promossa da associazioni e istituzioni (tra le quali la Comunità ebraica di Milano, il CDEC, l'ANPI, l'ANED, l'INSMLI), insieme a storici della Shoah, a bambini di Selvino e ai loro discendenti. Ne sono seguite moltissime iniziative con Giorni della Memoria, incontri con le scuole, incontri pubblici, mostre, pubblicazioni, raccolte di testimonianze, documentari e, nel settembre del 2015, la celebrazione della ricorrenza dei settant'anni di Sciesopoli ebraica con un grande incontro a Selvino con gli ultimi sopravvissuti e le loro famiglie. Un nuovo incontro che ha rinnovato il gemellaggio tra il Comune di Selvino e il Consiglio Regionale di Eshkol, si è svolto a Tzeelim, in Israele, nell'aprile 2016. Il 25 novembre 2015 il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha sottoposto a tutela Sciesopoli in quanto monumento della storia del Novecento.



Nel Museo Memoriale in sala Purito andranno esposti i documenti frutto della ricerca storica che gli si è sviluppata intorno in questi anni, e la documentazione delle attività che hanno riportato alla luce questa pagina di storia che era andata dimenticata. Certo, sarà utile anche l'esposizione di documentazione relativa a Sciesopoli fascista e a Sciesopoli assistenziale dell'infanzia disagiata dal 1948 al 1984.

Sarà quindi opportuno suddividere l'esposizione in parti storiche definite e progressive:

1. Sciesopoli fascista (1924-1943)
2. Sciesopoli Ebraica (1945-1948)
3. Sciesopoli assistenziale (1948-1985)
4. Il recupero della Memoria di Sciesopoli Ebraica

SCIESOPOLI FASCISTA

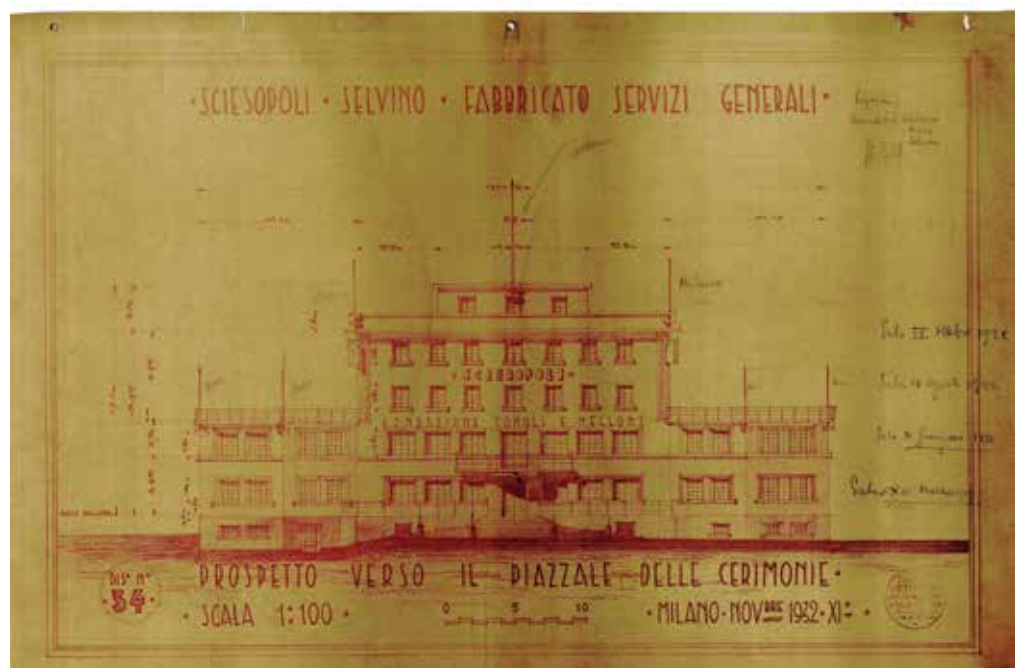
Sciesopoli deve il suo nome al gruppo giovanile fascista cui era destinato: il gruppo "A. Sciesa" di Milano (che aveva sede a Palazzo Erba Odescalchi, via Unione 5, Milano) cui faceva capo la gioventù dell'élite fascista milanese. L'edificio venne progettato dall'arch. Vietti-Violi.

Esistono un vasto repertorio di immagini e alcuni filmati d'epoca dell'Istituto Luce relativi all'inaugurazione.



L'ARCHITETTURA DI SCIESOPOLI

L'edificio progettato dall'architetto Vietti - Violi è documentato da un'ampia gamma di disegni di grande interesse architettonico, che possono essere riprodotti per costituire una sezione specifica.



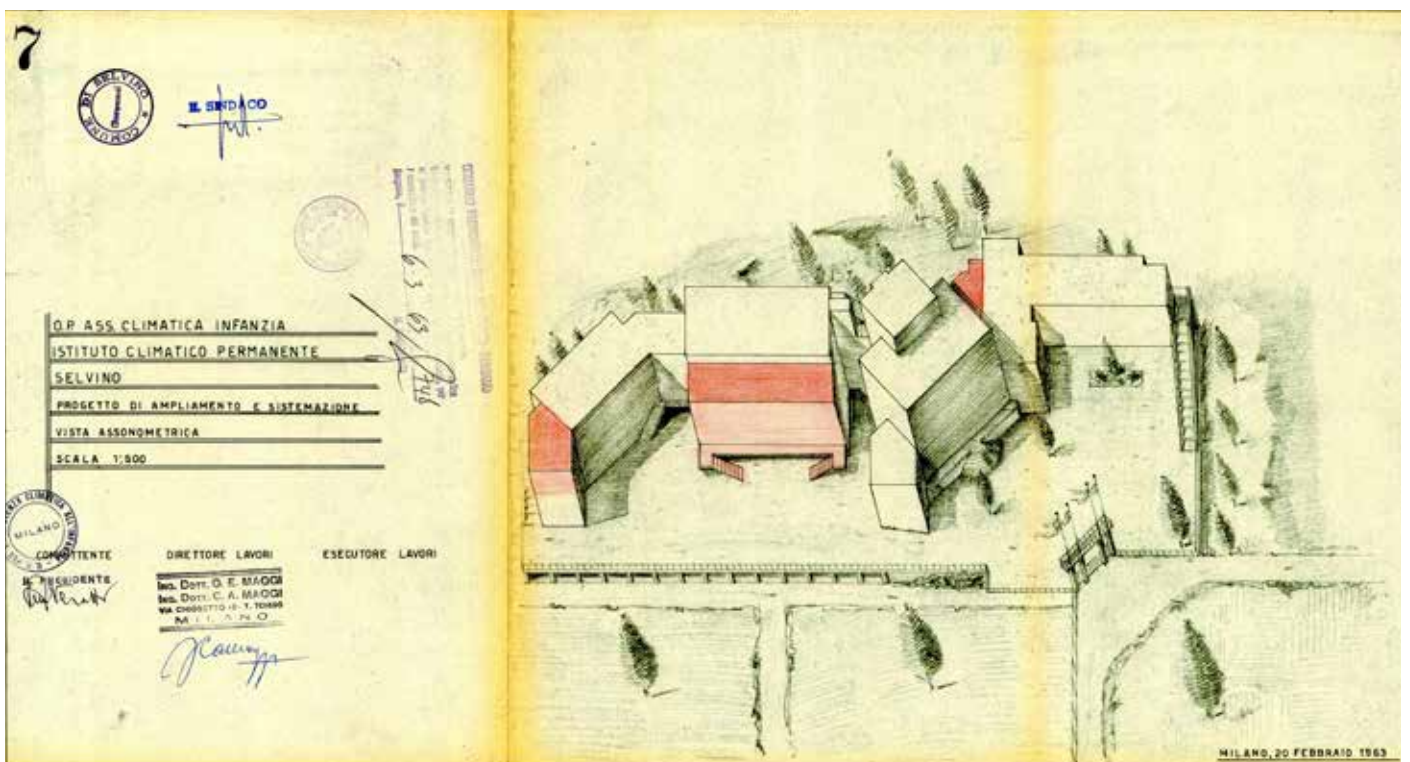
SCIESOPOLI EBRAICA

Sarà la parte più rilevante del Museo Memoriale. In essa andranno esposti documenti, immagini, filmati d'epoca, l'elenco ancora oggi incompleto dei Bambini di Selvino, pubblicazioni d'epoca, materiali d'archivio, mappa delle provenienze.



SCIESOPOLI ASSISTENZIALE

Periodo di alterne vicende (cambi di gestione, sperimentazioni didattiche, assistenza sanitaria ...) in parte documentate presso gli archivi IAMA e in alcuni libri. L'attività assistenziale si concluderà nel 1984. L'edificio verrà venduto all'asta nel 1990 a un privato.



IL RECUPERO DELLA MEMORIA DI SCIESOPOLI EBRAICA



Un primo incontro formale tra il Comune di Selvino e Tzeelim viene realizzato nel 1983. Viene apposta una targa in ricordo di Sciesopoli Ebraica. Il Sindaco di allora, Vinicio Grigis, accoglie ex Bambini di Selvino e cerca inutilmente sostegni al recupero della struttura. Inizia nel 2012 una campagna assidua e ancora non terminata, con una petizione, prese di posizione del Parlamento e della Presidenza della Repubblica, che portano all'interessamento del MIBACT che decide alcuni interventi di restauro, e all'impegno operativo del Comune di Selvino. Esiste una vastissima rassegna stampa, si producono eventi come il ritorno dei Bambini a Selvino (sett. 2015), mostre, documentari video, interviste video, iniziative, anche istituzionali, in tutta Italia e in Israele, visite e attività di scolaresche, visite di associazioni, ricerche e tesi di laurea, pubblicazioni, Giorni della Memoria ...; l'UCEI, la FBCEI, il MIBACT, Ass. Figli della Shoah, CDEC e il Comune di Selvino diventano protagonisti del percorso. Per questa fase si dispone di moltissimo materiale iconografico, bibliografico, video e di alcuni oggetti simbolici.



VALORIZZARE L'ARCHITETTURA LA SALA PURITO NEL COMUNE DI SELVINO



La sala Purito è una sala piacevole del Comune all'interno della quale può trovare spazio il primo allestimento temporaneo del Museo Memoriale.

La sala ha necessità di interventi sulle finiture in modo da donarle un'atmosfera adatta alla funzione espositiva, che crei uno sfondo neutro e insieme in grado di ricreare il senso di rinascita della ex Colonia.

L'utilizzo di colori pastello, di luci tecniche per l'esposizione e di un nuovo pavimento garantisce un effetto di distacco dagli spazi degli uffici.



LO SPAZIO E L'ATMOSFERA

CREARE LO SFONDO ALL'ESPOSIZIONE

Lo scopo è la creazione di uno sfondo neutro e insieme allegro e colorato che tenga insieme tutti gli elementi architettonici esistenti, che non si possono modificare nei tempi del progetto (pareti, porte, finestre, cassonetti, elementi tecnici, ecc.).

Il tono-su-tono permette di neutralizzare le imperfezioni e dare uniformità a materiali e superfici differenti.



Pavimento vinilico con fibre naturali Artigo, colore k21



Smalto opaco per pareti ed elementi architettonici

IL PROGETTO DI ALLESTIMENTO

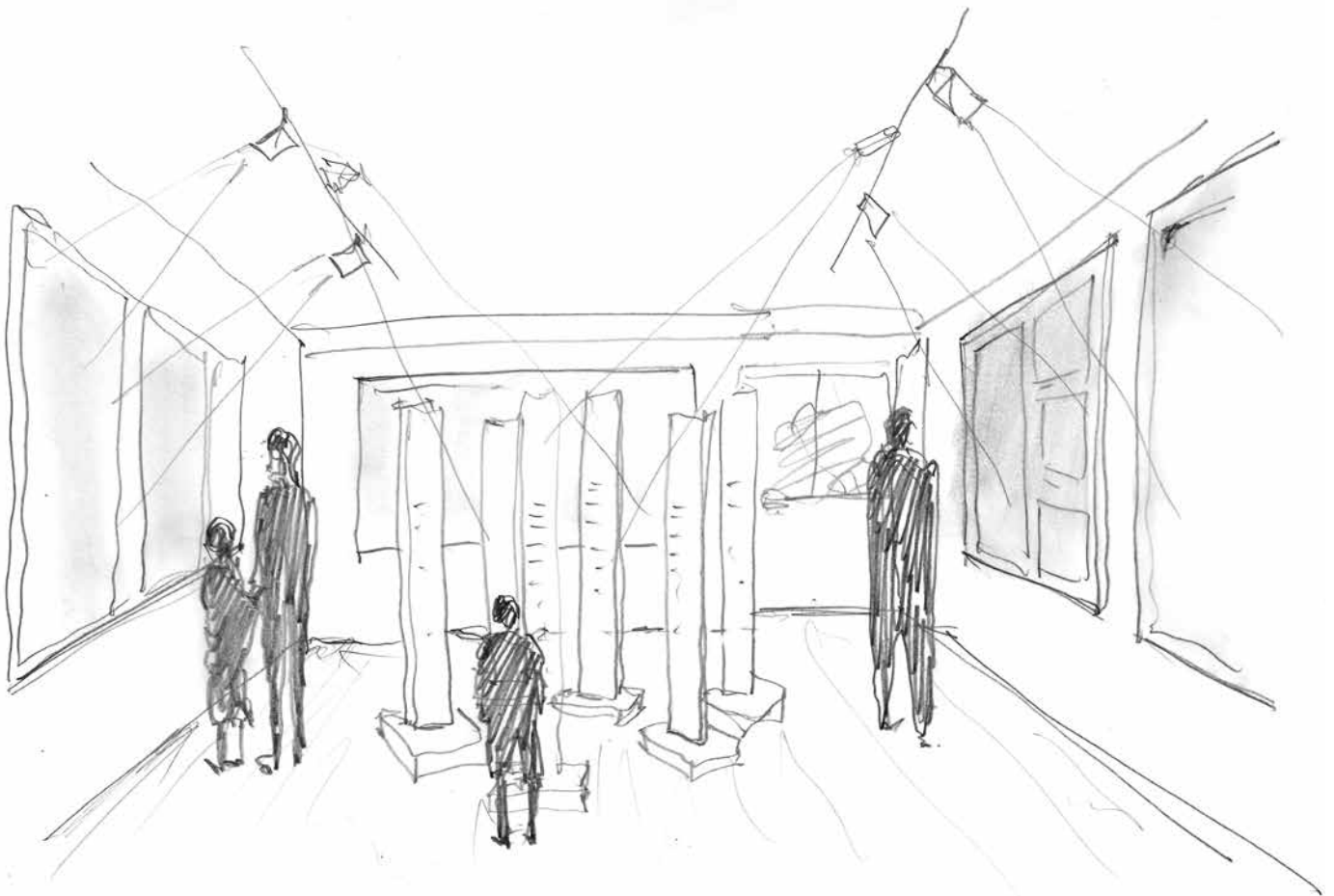
Il progetto di allestimento vuole creare spazi dedicati e riconoscibili per ogni sezione tematica.

Le quattro pareti ospiteranno i pannelli grafici, separati dai muri da supporti in cartongesso dipinti a smalto in tono neutro.

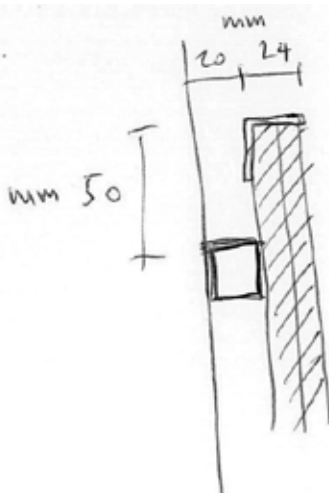
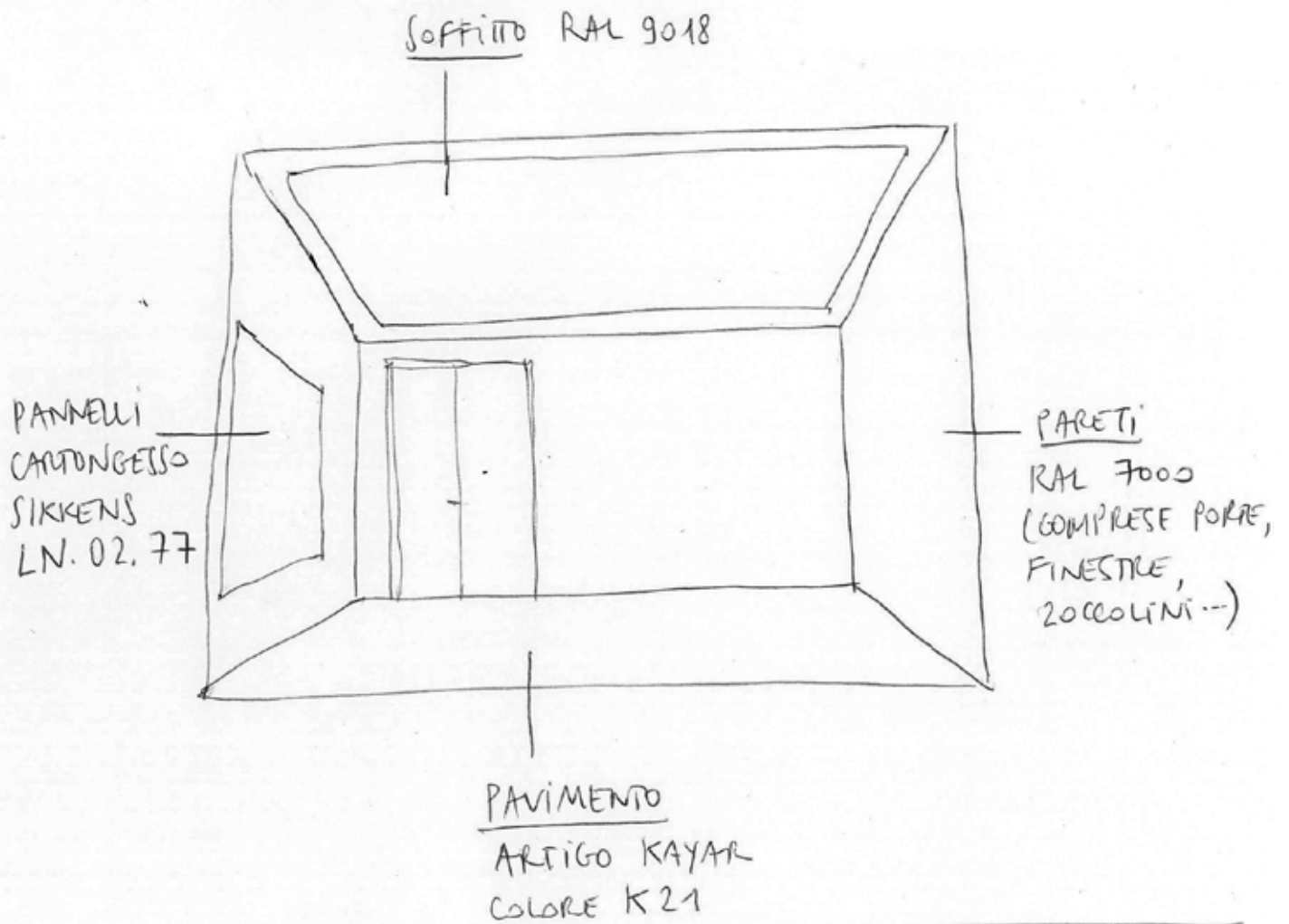
Elemento centrale dell'allestimento è il memoriale dei nomi, formato da sei assi di legno sulle quali sono incisi i nomi dei bambini, degli educatori e dei rappresentanti delle Istituzioni che contribuirono alla nascita e allo sviluppo di Sciesopoli Ebraica.

L'illuminazione è realizzata con spot orientabili e regolabili fissati su binari a soffitto.

Citazioni e testimonianze potranno essere applicate sulle pareti della sala e dell'atrio di ingresso.



Schizzo di studio



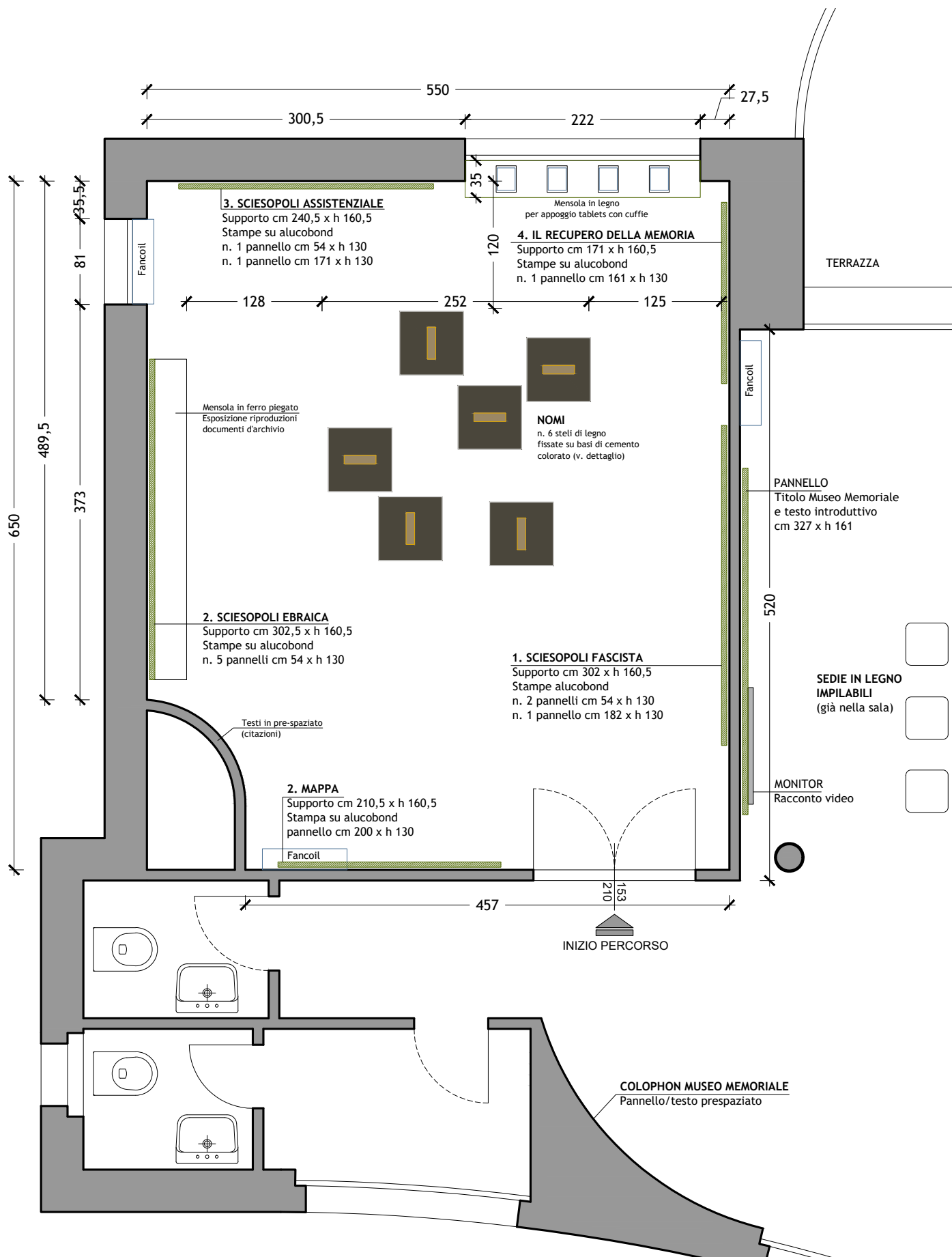
PANNELLI IN CARTONGESSO DOPPIA LASTRA
H cm. 170 LUNGHEZZE VARIE
SPIGOLI VIVI (POSSIBILMENTE CON PROFILO
DA PITTURARE FINO AL BORDO)



Nel corso del 2017 il Comune di Selvino ha realizzato i primi lavori di adeguamento dello Sala Purito e dell'adiacente Sala Poieto per ospitare l'esposizione.

In alto: la parete verso la Sala Poieto con il pannello che farà da supporto a uno schermo per la proiezione dei materiali video.

In basso: vista di insieme della Sala Purito con le pareti e il soffitto ritinteggiati, i pannelli di supporto per le singole sezioni tematiche dell'esposizione, i nuovi faretti.

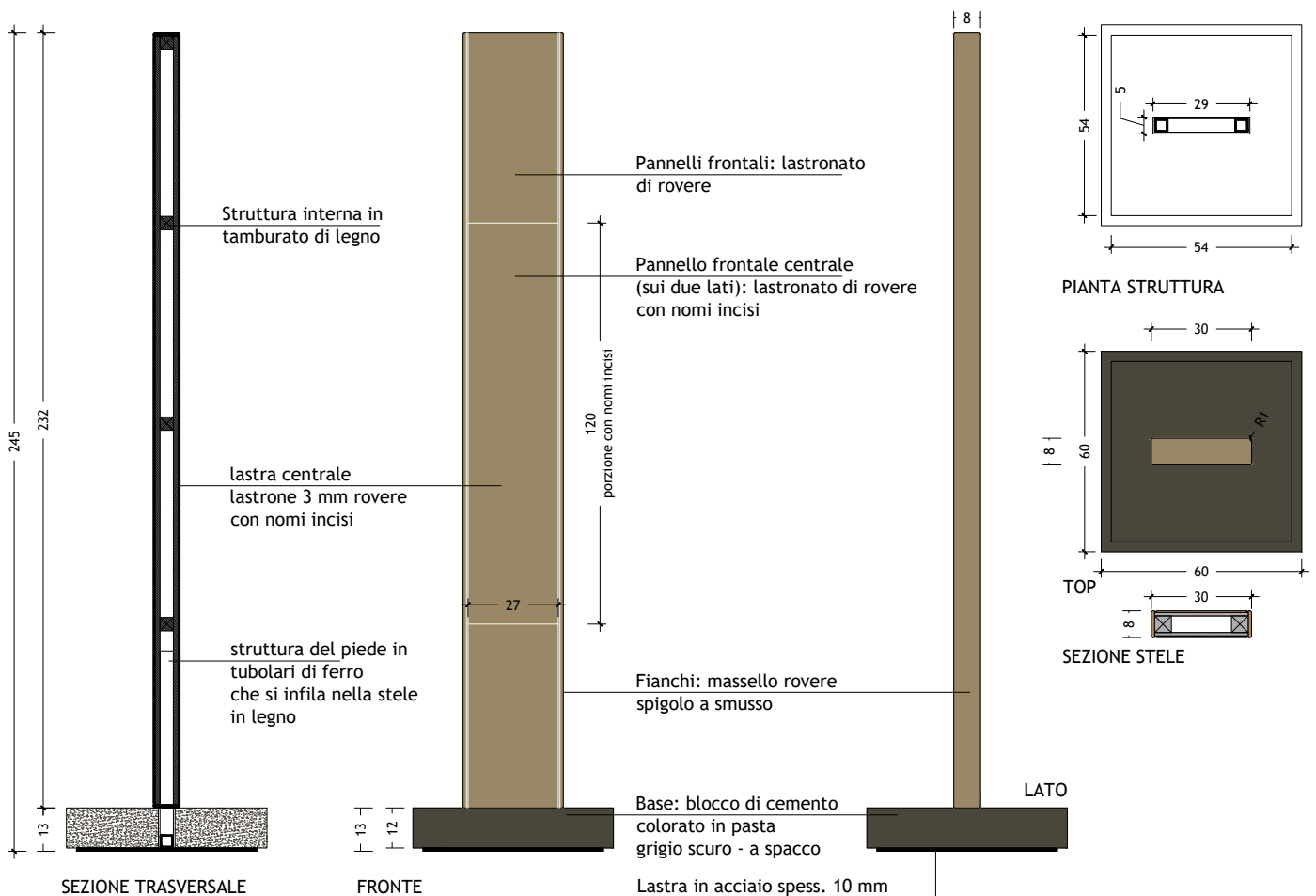


MEMORIALE DEI NOMI



Il Memoriale dei nomi è costituito da sei elementi in legno sui quali saranno incisi i nomi dei Bambini che sono stati identificati grazie alle ricerche storiche condotte negli ultimi anni. Accanto ai nomi dei Bambini ci saranno quelli degli educatori e dei rappresentanti della istituzioni che resero possibile l'esperienza di Sciesopoli Ebraica.

Il legno rappresenta tre cose: i boschi dell'est Europa nei quali molti Bambini si nascosero durante l'occupazione nazista; il legno è anche il calore che trovarono a Selvino; il legno rimanda infine alle navi dell'*Aliyah Bet* che li portarono in Israele.



ALLESTIMENTO PARETI



Vista verso la parete di ingresso alla Sala Purito con la grande mappa dell'Europa e del Mediterraneo disegnata da Mario Camerini e, sulla destra, la citazione da una lettera di Moshe Zeiri alla moglie Yehudit

ALLESTIMENTO PARETI



Vista verso le pareti nord ed est della Sala Purito con i pannelli dedicati a "Sciesopoli Ebraica", a sinistra, e quelli relativi a "Sciesopoli Assistenziale", a destra.

ALLESTIMENTO PARETI



Vista verso la parete nord della Sala Purito con i pannelli dedicati a “Sciesopoli Ebraica” e quelli relativi a “Sciesopoli Assistenziale”, a destra.



Vista verso la parete sud della Sala Purito con i pannelli dedicati al "Recupero della memoria di Sciesopoli Ebraica", a sinistra, e quelli relativi alla "Sciesopoli fascista", a destra.

Soggetti promotori:

Comune di Selvino

in collaborazione con:

UCEI - Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

FBCEI - Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia

CDEC- Centro Ebraico di Documentazione Contemporanea

MiBAC - Ministero per i beni e le attività culturali

Associazione Figli della Shoah

Children of Selvino Association

Gruppo di lavoro:

Deliberazione della Giunta Comunale n. 114 del 6 dicembre 2017

Progetto di Allestimento, grafica e illuminazione:

Andrea Costa

Giovanna Latis

Disegno mappa:

Mario Camerini

Traduzioni:

Studio interpreti di Silvia Hassan, Milano

Cronologia:

2017- in progress

Informazioni e contatti:

Comune di Selvino

Ufficio segreteria

corso Milano, 19

24020 SELVINO (BG)

tel. 035 764250/int. 1

www.comunediselvino.it

segreteria@comunediselvino.it